

DIREZIONE REGIONALE POLITICHE AMBIENTALI E CICLO DEI RIFIUTI

AREA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Progetto	Variante in diminuzione del piano di coltivazione e recupero della cava di peperino in località Ponte del Sorce
Proponente	Società SANTAFIORA S.r.l.
Ubicazione	Provincia di Viterbo Comune Vitorchiano Località "Ponte del Sorce"

Registro elenco progetti n. 43/2020

**Pronuncia di Verifica di assoggettabilità a V.I.A.
ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.**

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

<p>IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO</p> <p>Arch. Fernando Olivieri _____</p>	<p>IL DIRETTORE</p> <p>Ing. Flaminia Tosini _____</p>
<p>MT _____</p>	<p>Data 22/12/2020</p>

La Società SANTAFIORA S.r.l. in data 30/06/2020 ha presentato istanza di Verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

La Società SANTAFIORA S.r.l. nella medesima data del 30/06/2020 ha trasmesso presso questa Autorità competente copia degli elaborati di progetto e dello studio contenente le informazioni relative agli aspetti ambientali di cui all'Allegato IV-bis del suindicato Decreto Legislativo.

Come dichiarato dal proponente, l'opera in esame ricade tra quelle elencate nell'Allegato IV, punto 8, lettera i), della parte II del richiamato Decreto Legislativo e pertanto è sottoposta a procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A..

Il progetto e lo studio sono stati iscritti nel registro dei progetti al n. 43/2020 dell'elenco.

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

- Relazione Generale
- Piano di Coltivazione
- Relazione Geologica
- Relazione Faunistico Vegetazionale
- Relazione sul Recupero Ambientale
- Computo Metrico
- Studio Preliminare Ambientale
- Stabilità dei Fronti
- Documento di Gestione dei Rifiuti di Estrazione
- Relazione Impatto Acustico
- Relazione Emissioni in Atmosfera
- Documento di Sicurezza e Salute
- Tavola A: Inquadramento Territoriale
- Tavola B: Inquadramento su PRG e Catastale
- Tavola C: Vincoli
- Tavola D: Carta Geologia e Idrogeologica
- Tavola E: Carta Inquadramento Naturalistico
- Tavola F: Rilievo geomeccanico/Stabilità fronti di scavo
- Tavola G: Stato attuale
- Tavola H: Stato finale
- Tavola I: Stato recuperato

Come previsto dall'art. 19, comma 3 del D.Lgs. 152/2006, con nota prot.n. 593738 del 06/07/2020 è stato comunicato agli Enti ed alle Amministrazioni territoriali potenzialmente interessate, l'avvenuta pubblicazione sul sito web regionale dello Studio Preliminare Ambientale e della documentazione a corredo del progetto.

Con la stessa nota sopra citata è stato altresì comunicata, ai sensi dell'art. 19, comma 4 del D.Lgs. 152/2006, la possibilità di prendere visione della documentazione pubblicata e presentare, entro e non oltre 45 giorni decorrenti dalla data di invio della suddetta comunicazione, eventuali osservazioni.

Nel termine di 45 giorni dalla sopracitata comunicazione non sono pervenute osservazioni.

Con nota prot.n. 802489 del 18/09/2020, terminata la prima fase istruttoria dei 45 giorni ed esaminata la documentazione sopra elencata, sono state richieste integrazioni in merito al progetto proposto, oltre ad evidenziare che con la nota del 18/07/2020, acquisita con prot.n. 638498 del 19/07/2019, la Società BASSO MONTE S.r.l. ha richiesto chiarimenti in merito al progetto di variante presentato.

Con nota del 29/10/2020, acquisita con prot.n. 938339 del 03/11/2020, la Società SANTAFIORA S.r.l. ha fornito chiarimenti e trasmesso le seguenti integrazioni:

- Relazione Generale sulle integrazioni richieste e Integrazione allo Studio Preliminare Ambientale (e documenti ad esso allegati)

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Descrizione del progetto

Il progetto in esame consiste in una variante in riduzione del piano di coltivazione e recupero ambientale attualmente in atto, gestito dalla Società Santafiora srl in virtù dell'auotizzazione comunale espressa con Determina n. 282 del 09/11/2019.

L'attuale progetto in itinere è rappresentato da un ampliamento di un'attività estrattiva esistente, esaminata in una procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA attivata dalla Società Santafiora srl in data 08/06/2009 (Registro elenco progetti n. 128/2009), conclusasi con l'esclusione dalla procedura di VIA con provvedimento prot.n. 103888 del 20/12/2010 e successivamente autorizzata con Determinazione comunale n. 224 del 12/09/2013.

Secondo quanto dichiarato dalla proponente la variante al piano di coltivazione e recupero ambientale proposta si è resa necessaria a seguito della perdita di disponibilità di una parte dei terreni compresi nel progetto autorizzato, di proprietà della Società Basso Monte srl.

Il progetto autorizzato è rappresentato nelle tavole del 2009 allegate alla richiesta di ampliamento, dalle quali si evince che l'area di intervento era suddivisa in tre lotti di coltivazione e recupero (A, B e C), di cui il lotto A rappresentava l'area estrattiva in fase di recupero, il lotto B quella in fase di esaurimento e il lotto C quella del previsto ampliamento.

Nella variante in esame l'area estrattiva è suddivisa in due lotti di coltivazione e recupero denominati B e C Nord, mentre il precedente Lotto A non è stato inserito in quanto già recuperato, così come attestato nel Verbale di verifica del 04/03/2020, redatto ai sensi dell'art. 16, comma 5 della Legge Regionale n. 17/04 e s.m.i..

Il Lotto C Nord rappresenta una parte dell'iniziale lotto C autorizzato in ampliamento, dal quale è stata stralciata la parte di proprietà della Società Basso Monte srl, con conseguente riduzione dell'area coltivabile, da 30.000 mq a 6.160 mq.

L'area occupata dal Lotto C (Nord), di seguito e in tutti gli elaborati C_Nord, è circa 6.160 mq ma la porzione residuale coltivabile lasciando una zona di buffer dalla Strada Provinciale Ortana è circa 4.400 mq. Il Lotto B ha un'area di 15.094 mq che valutando le aree non coltivate in considerazioni di alcune zone buffer individuate già nel progetto originario è di circa 12.375 mq.

Come riportato nella documentazione esaminata allo stato attuale la coltivazione nel lotto B è per metà esaurita e nel settore meridionale dello stesso sono già stati conferiti 30.000 mc di materiale di scarto per il recupero.

Come attestato nel verbale di verifica del 04/03/2020, redatto ai sensi dell'art. 16, comma 5 della Legge Regionale n. 17/04 e s.m.i., i lavori di coltivazione e recupero ambientale sono conformi al progetto autorizzato.

Il giacimento oggetto di coltivazione è rappresentato da un materiale vulcanico litoide utilizzato come pietra ornamentale, classificato dal punto di vista minerario come "Peperino Classico" e "Lavagrigia", considerato come materiale "raro" ai sensi dell'art. 4 della L.R. n. 17/04 e s.m.i..

Il Peperino costituisce uno dei prodotti più tipici e caratteristici della Provincia di Viterbo ed ha acquistato un mercato internazionale solido ed ampio in ragione delle sue caratteristiche estetiche, della sua qualità e della sua versatilità di impiego. La "Lavagrigia ®" è una qualità con caratteristiche geotecniche maggiori rispetto alla media dei prodotti commerciali venduti come "Peperino".

Nella cava in questione si estrae Peperino in blocchi destinati al mercato delle pietre ornamentali locale e internazionale. La maggior parte dei blocchi estratti nella cava viene lavorato nell'opificio annesso alla cava. Si tratta di blocchi in forma di parallelepipedo di dimensioni diverse, per lo più di 4 ÷ 6 mc e peso 100 ÷ 150 quintali.

La stratigrafia del giacimento, riportata in Tavola D "Carta Geologica ed Idrogeologica" è sintetizzata nella tabella seguente.

<i>Profondità da p.c.</i>	<i>Spessore</i>	<i>Litologia</i>
variabile tra 4 e 8 m	4 m ÷ 8 m	Cappellaccio di cava (peperino alterato) viene opportunamente accantonato ai fini del ripristino ambientale. Possibilità di recupero di qualche blocco di "Peperino Chiaro"
da 4-8 m fino a 11-20 m	7 ÷ 12 m	"Peperino Classico"
da 11-20 m fino a 23-35 m	12 ÷ 15 m	"Lavagrigia" nome commerciale per indicare un tipo di peperino molto addensato, che assume una microstruttura tipica delle lave.
da 23-35 m fino a circa 60 m	~ 30 m	Peperino fortemente fratturato non idoneo per l'uso ornamentale.
maggiore di circa 60 m	n. d.	Argilla (Pliocene)

Per quanto riguarda l'ubicazione del sito estrattivo in esame,La cava in questione è ubicata a circa 3 km a sud di Vitorchiano, in un bacino minerario da lungo tempo interessato da attività estrattive. La zona in oggetto è considerata nella cartografia PRAE in preparazione "polo estrattivo di interesse regionale" (vedere Tav. A").

La cava è raggiungibile percorrendo la Strada Provinciale Ortana, l'ingresso è ubicato all'altezza del km 8+300 della stessa. Per l'attuazione dei lavori in progetto non si rende necessaria la realizzazione di nuova viabilità di accesso così come di ogn'altra infrastruttura fissa di servizio, o di opere per lo smaltimento dei rifiuti solidi, liquidi o gassosi.

Nell'area di cava sono presenti strutture adibite ad uffici, mensa, spogliatoi, segheria per la prima lavorazione del prodotto, laboratorio per la lavorazione finale, piazzali di stoccaggio del mercantile, linea elettrica e telefonica, acquedotto per acqua potabile.

Per i lavori in progetto non si rendono necessarie nuove opere di urbanizzazione.

Il traffico veicolare non subirà nessun incremento rispetto all'attuale, in quanto la produzione annuale rimarrà la stessa.

Dati di sintesi del progetto

Società: Società Santafiora S.r.l.

Comune: Vitorchiano (VT)

Località: Ponte del Sorce

Tipologia progetto: variante in riduzione al piano di coltivazione e recupero ambientale

Tipologia di cava: a fossa

Tipologia materiale da coltivare: "Peperino" (pietra da taglio)

Riferimento cartografico: Carta Tecnica Regionale 345150

Riferimento catastale Lotto A: Foglio n. 20, particelle n. 781/p e 782/p

Riferimento catastale Lotto B: Foglio n. 20, particella n. 781/p

Riferimento catastale Lotto C (stralciato dalla coltivazione in quanto di proprietà della Società Basso Monte srl): Foglio n. 20, particelle n. 251, 378, 618, 621, 622 e 619

Riferimento catastale Lotto C Nord (proprietà Società Santafiora srl): Foglio n. 20, particella n. 781/p

Area di cava autorizzata: 45.956 mq

Area di cava variante: 21.254 mq

Area cantiere estrattivo autorizzato: 39.660 mq

Area cantiere estrattivo variante: 16.775 mq

Area Lotto C ampliamento: 30.000 mq

Area Lotto C Nord: 6.160 mq (di cui coltivabili 4.400 mq)

Area Lotto B: 15.094 mq (di cui coltivabili 12.375 mq)

Volume totale di scavo autorizzato: 645.771 mc

Volume totale di scavo variante: 83.546 mc (di cui 59.546 mc Lotto C Nord e 24.000 mc Lotto B)

Volume scoperta del Lotto C Nord: 26.400 mc

Volume scoperta del Lotto B: assente

Volume materiale in banco autorizzato: 430.379 mc

Volume materiale in banco variante: 57.110 mc (33.110 mc Lotto C Nord e 24.000 mc Lotto B)

Volume materiale utile: 19.988 mc (considerando una resa del 35%)

Volume materiale scarto per recupero da Lotto B: 15.600 mc

Volume materiale scarto per recupero da Lotto C Nord: 21.521 mc

Volume totale di scarto: 82.624 mc (63.557 mc più il 30% di aumento volume)

Volumi rifiuti da segheria e laboratorio: 100.000 mc (50.000 mc pezzame e 50.000 mc fanghi)

Volume totale a disposizione per recupero: 182.624 mc

Volume per recupero Lotto B: 173.500 mc (di cui 30.000 mc già riportati)

Volume per recupero Lotto C Nord: 39.200 mc

Volume totale necessario per recupero: 182.700 mc

Quota di fondo scavo: 360 metri slm (rispetto ad una quota media del p.c. di 380 metri slm)

Metodo di coltivazione: fette discendenti a gradino dritto

Quota falda: 355/340 metri slm

Durata prevista dell'attività estrattiva: 6 anni

Numero lotti di coltivazione: 2

Destinazione urbanistica: Zona D – Sottozona D3 "Estrattiva"

Impianti di lavorazione: presenti in cava

Mezzi utilizzati in cava: meccanici

Produzione media annua: 10.000 mc

Geometria fronte di scavo: gradoni

Geometria finale dell'area: a terrazzi

Destinazione finale dell'area: industriale

Piano di coltivazione

Il metodo di coltivazione adottato è per "fette discendenti a gradino dritto" alto 1,70 ÷ 1,80 m (Fig. 1 - Schema del metodo di coltivazione). La larghezza residua del gradino lasciata sul fronte di cava è in genere di 1,50 metri, tale larghezza può variare anche in funzione dello stato di fratturazione del giacimento (cfr. Elab. 8 "Analisi di stabilità delle fronti di scavo").

Il mezzo di abbattimento è costituito dalla tagliatrice a catena semovente.

Tali macchine sono munite di un braccio di 1,70 metri di lunghezza utile, lungo il quale scorre una catena attrezzata con utensili di carburo di tungsteno. Il braccio penetra nella roccia e, traslando lungo un binario, esegue tagli orizzontali e verticali profondi 1,70 m e di qualsiasi lunghezza. Il taglio è eseguito a secco e la sola catena è lubrificata con opportuni ugelli.

Il giacimento è progettualmente suddiviso in fette orizzontali di 1,70 m di altezza.

La fetta viene aperta, a partire da un lato della cava, eseguendo con la catena i tagli verticali e con cunei quelli per asportare un primo filare di blocchi; in tal modo la tagliatrice può essere calata alla base della fetta. Si eseguono quindi i tagli di testa, verticali ed ortogonali al fronte, ad un interasse massimo di circa 3,40 metri per una lunghezza di alcuni metri in funzione delle necessità produttive; si realizza quindi un taglio orizzontale alla base lungo tutto il fronte. Un ultimo taglio verticale, parallelo al fronte completa infine l'isolamento dei blocchi del monte che possono essere così rimossi.

Nel lotto di coltivazione il lavoro avviene su tutta la superficie a disposizione, su uno o più gradini che vengono tenuti sfalsati di una decina di metri l'uno dall'altro, in funzione dello spazio a disposizione e delle esigenze produttive.

Recupero ambientale

Conformemente alla destinazione urbanistica prevista dal vigente PRG comunale, a fine coltivazione il progetto prevede la realizzazione di piazzali da destinare ad uso industriale, per il deposito del materiale da commercializzare.

L'assetto morfologico finale rappresentato nella relativa tavola di progetto è costituito da un andamento generale ad ampie terrazze digradanti verso nord est, caratterizzate da una differenza di quota di circa 3 metri e separate come da progetto da muri in blocchi di peperino residui dell'attività estrattiva.

A recupero ultimato l'area di intervento risulterà compresa tra una quota di circa 389 metri slm del settore meridionale e circa 372 metri slm di quello nord orientale, di qualche metro inferiore allo stato attuale del piano campagna, ai fini del previsto utilizzo industriale.

A differenza di quanto previsto nel progetto autorizzato, dove a recupero ultimato tutta l'area di intervento sarebbe stata recuperata in maniera omogenea con il medesimo andamento a terrazze, nella variante in esame si rileva la presenza di un settore adiacente al Lotto B, di estensione pari a 3.000 mq, dove a causa dell'indisponibilità dell'area non si prevedono interventi di riassetto morfologico.

Come evidenziato nella tavola di progetto quindi, a recupero ultimato questo settore presenterà una quota di circa 375 metri slm, prodotta dall'attività di coltivazione già effettuata, inferiore a quella dell'adiacente area di cava a recupero ultimato.

Al fine di evitare fenomeni di erosione superficiale, il progetto prevede anche la realizzazione di opere di regimazione delle acque superficiali, costituite da scoline e fossette, tali da convogliare le acque verso la rete idrografica locale.

Per il riassetto morfologico dei vuoti prodotti dall'attività estrattiva autorizzata, la Società proponente, oltre ad utilizzare il materiale di scoperta e quello di scarto del tout-venant, sulla base

dell'autorizzazione rilasciata dalla Provincia di Viterbo con Determinazione n. 63/405/G del 12/05/2009, rinnovata con Determinazione n. 878 del 01/06/2020, utilizza anche i rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra (50.000 mc) e i fanghi filtropressati provenienti dallo stabilimento produttivo (50.000 mc).

Fabbisogno di materie prime e utilizzazione di risorse naturali

I lavori di scavo saranno effettuati con mezzi meccanici dotati di motori diesel e l'attività estrattiva s.s. necessita di energia elettrica. Non è previsto un incremento del fabbisogno di materie prime acqua ed energia rispetto a quello attuale, in quanto i lavori di coltivazione dell'area di ampliamento verranno effettuati con gli stessi mezzi attualmente impiegati. Ad Agosto 2019 è stato ottenuto il permesso di ricerca di un nuovo Pozzo in particella 781 foglio 20 NCTU del Comune di Vitorchiano, per il quale è stata già richiesta concessione all'emungimento di acqua a scopi industriali. Lo sfruttamento di tale pozzo, visibile in Tavola D (inquadramento Geologico ed Idrogeologico) e trattato in Elab. 3 (Relazione Geologica ed Idrogeologica) andrà a sostituire quello già in uso.

L'approvvigionamento di acqua per uso igienico e potabile avviene per mezzo dell'acquedotto comunale.

Inquinamento e disturbi ambientali – emissioni atmosferiche, polveri, rumori, vibrazioni, emissioni termiche, radiazioni, sversamenti sul suolo scarichi idrici, e produzione di sottoprodotti - Produzione di rifiuti

L'attività in atto e quella prevista produce le tipologie di rifiuti proprie dell'industria estrattiva quali olii esausti, batterie esauste, filtri esausti, pneumatici usurati, ecc.; la manutenzione ordinaria e straordinaria dei mezzi meccanici è affidata alla officina interna e a ditte specializzate esterne; la società Santafiora e le ditte esterne provvederanno allo smaltimento dei rifiuti secondo le modalità stabilite dalla vigente normativa.

Gli scarichi idrici della segheria e del laboratorio vengono filtrati attraverso un depuratore a filtro pressa situato al termine del ciclo produttivo e le acque reimmesse nel ciclo stesso.

Non è previsto un incremento di produzione di rifiuti, emissioni in atmosfera e scarichi idrici rispetto a quelli attuali, in quanto i lavori di coltivazione dell'area di ampliamento verranno effettuati con gli stessi mezzi attualmente impiegati.

Per quanto riguarda i rifiuti sensu strictu, ovvero i rifiuti definibili tali in base al D.lgs 152/06 e provenienti dall'attività di lavorazione della pietra, il loro uso, già autorizzato dalla Provincia di Viterbo – Settore VIII con Determina n. 63/405/G del 12-5-2009 "Autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 3-4-2006, n. 152 all'esercizio di un impianto di recupero ambientale di rifiuti speciali non pericolosi" è stato recentemente rinnovato per ulteriori 10 anni in base alla Det. Determina 878 del 01/06/2020 della Provincia di Viterbo (All. 9.2 Determina di Rinnovo R10).

Situazione idrogeologica locale e impatti previsti

L'assetto idrogeologico nell'area di intervento, è stato ricostruito attraverso misure effettuate in sito in due piezometri e due pozzi, dai quali risulta che... Posta a 360 m slm la quota di fondo scavo, la distanza con la quota di massimo livello della falda idrica sotterranea è compresa fra a 4,5 m nella parte a Sud in cui la coltivazione è ultimata e fino a 19 metri nella porzione a nord da coltivare, e comunque sempre > di 5 m anche dopo periodi molto piovosi.

Ad ogni buon conto, stante pozzi e piezometri realizzati e censiti in stagioni non secche e in conseguenza di diversi giorni di precipitazioni, la quota di fondo scavo prescritta dalla Regione Lazio nell'autorizzazione vigente di ampliamento, ovvero 360 m slm è più che coerente per assicurare una certa sicurezza relativamente all'impatto sulla falda che le attività di estrazione possono generare nel corso della coltivazione.

Elementi importanti per aspetti paesaggistici, storici, culturali e agricoli e impatti previsti

La zona all'interno del perimetro di cava è priva di costruzioni e manufatti di qualche importanza storico-culturale ed è assente qualsiasi emergenza archeologica (cfr. TAV. C - PAI, PTPR, Vincolo Idrogeologico”).

Uso di Materiali Pericolosi, Rischio incidenti e salute della manovalanza

Nel ciclo produttivo non sono utilizzati materiali pericolosi; le sostanze utilizzate nella normale attività estrattiva (carburanti, lubrificanti, ecc.) sono approvvigionati tramite furgone di servizio.

Il rischio di incidenti per le attività estrattive è assimilato a quello di un qualsiasi cantiere edile all'aperto.

Il progetto di coltivazione vigente è già dotato di un D.S.S. (Documento di Sicurezza e Salute) che per il presente progetto di Variante in diminuzione è aggiornato e proposto in allegato (Elab. 12 DSS).

Componenti biotiche e colture agricole

Per quanto riguarda questo punto, nella relazione naturalistica vegetazionale faunistica (allegata integralmente) i tecnici incaricati alla fine della disamina dei dati elaborati, riportavano:

“Il progetto in questione, ovvero il progetto di ampliamento di una cava attualmente in attività, è stato analizzato attraverso i dati disponibili in letteratura ed mediante sopralluoghi in situ.

Come dimostra la presente relazione, dato il lungo periodo di attività della cava e date le caratteristiche del comprensorio circostante, anch'esso vocato all'attività estrattiva i valori di naturalità espressi dal territorio circostante, il valore di naturalità complessiva è a livelli minimi; questo permette di affermare che l'ampliamento in progetto non si inserisce in un territorio ad alta valenza ambientale in cui siano presenti processi ecologici delicati o si registri la presenza di specie o ambienti protetti, tutelati o rari.”

Per tale ragione, non essendo intervenute modifiche rilevanti, se non una variazione di perimetro in diminuzione per tale ambito si conservano le indicazioni sviluppate all'epoca dai tecnici incaricati e competenti.

Rumore e Vibrazioni

L'approccio tecnico alla previsione di sorgenti rumorose verso l'ambiente circostante per l'attività di coltivazione dell'area oggetto dell'attività di recupero, si propone di verificare la compatibilità dei limiti di emissione sonora con quelli stabiliti dal DPCM del 31/04/1991, in considerazione del fatto che attualmente il comune di Vitorchiano non ha ancora provveduto all'adozione di piano di zonizzazione acustica del proprio territorio.

La superficie interessata al coltivazione rientra completamente all'interno della zona occupata dall'attività attualmente in esercizio, confinante a nord con la S.P. Ortana n° 151 ed a ovest con la S.P. Sorianese n° 31, ed occuperà una superficie totale di circa 16.700 mq di cui solamente 4.400 mq mai interessati finora da operazioni di coltivazione.

Dall'analisi dell'area circostante, nella zona in direzione ovest nel tratto compreso tra la cava e la S.P n° 31, ad una distanza di circa 300 mt, sono state individuate le abitazioni più potenzialmente maggiormente disturbate dall'attività oggetto di valutazione.

Tutte le attività inerenti alle operazioni di coltivazione dell'area oggetto di valutazione nella presente relazione tecnica, saranno eseguite contemporaneamente a tutte le altre attività di lavorazione attualmente svolte all'interno della società Santafiora e non è previsto un incremento del numero delle attrezzature già in uso per cui è possibile ipotizzare che l'attività non contribuirà, in modo significativo, all'aumento del livello di rumore attualmente prodotto.

Le fasi di lavorazione prevedono il trasporto del materiale estratto fuori dal cantiere estrattivo e quello del materiale di risulta presso le aree autorizzate in R10 dalla Provincia di Viterbo.

Le misurazioni sono state eseguite in corrispondenza dell'area di lavorazione al fine di qualificare le sorgenti interessate (Postazione 1) ed in corrispondenza del recettore abitativo maggiormente esposto al rumore generato dall'attiva oggetto della presente perizia (Postazione 2).

Dall'analisi dei dati ottenuti sul campo, riscontrati durante le misure ambientali eseguite nella condizione di massimo disturbo (tutte le attrezzature in attività), è stato possibile verificare anche nel punto più vicino alle abitazioni presenti nella zona il livello di rumore prodotto dall'attività di analizzata svolta all'interno della cava di proprietà della società Santfiora s.r.l. contribuisce soltanto in minima parte all'incremento del livello di rumore antropico della zona, riscontrato nelle misure di rumore residuo, eseguite in prossimità delle abitazioni in quanto lo stesso è influenzato prevalentemente dal traffico veicolare presente, durante tutto il periodo diurno, sulla SP Ortana.

Alla luce di quanto riportato si ritiene che il rumore proveniente dall'attività di coltivazione nell'area individuata all'interno della cava sita in località Ponte del Sorco nel comune di Vitorchiano con indirizzo presso strada Ortana km 8,200 sia perfettamente compatibile con livelli previsti per la zona dalla normativa attualmente vigente, in quanto lo stesso non contribuisce ad un significativo incremento, come riscontrato dalle misure fonometriche, del rumore antropico dell'area oggetto della presente valutazione.

Misure di mitigazione degli effetti negativi sull'ambiente

Al fine di limitare l'impatto dell'attività estrattiva sull'ambiente circostante, il progetto prevede la risistemazione per la definitiva messa in sicurezza ed il reinserimento ambientale dell'area riutilizzando i materiali infirmi di scarto accumulati durante il corso dell'attività estrattiva, nonché la sistemazione idraulica delle aree rimodellate, mediante la realizzazione di scoline e fossette che convogliano le acque verso la rete idrografica locale, compatibilmente e subordinatamente al fatto che comunque l'area ha una destinazione urbanistica di tipo industriale.

Compatibilità con Piani e Programmi e Matrice degli Impatti Potenziali

L'intervento avrà un impatto temporaneo sul territorio essendo previsti, al termine dell'attività estrattiva, un insieme di interventi finalizzati alla composizione di un assetto topografico, geomorfologico e idraulico finale delle aree interessate dalla coltivazione, idoneo ad accogliere gli usi e le destinazioni preesistenti e programmati dalla pianificazione vigente, in coerenza con le condizioni al contorno, ai sensi del comma 6, art. 5, R. R. 5/05.

L'area di cava (Tavola B), durante l'esercizio dell'attività estrattiva, avrà destinazione d'uso D3 (attività estrattiva), al termine dell'attività estrattiva riacquisterà la destinazione d'uso D1 (area industriale) come prevista dal Piano Regolatore Generale vigente ai sensi del D. M. 1444/68.

Nell'area di influenza della cava non sono presenti particolari emergenze storiche ed archeologiche, l'impatto sul patrimonio storico ed artistico è da ritenere nullo (Tavola C).

Dato il lungo periodo di attività della cava e date le caratteristiche del comprensorio circostante (Tavola A), anch'esso vocato all'attività estrattiva, il valore di naturalità complessiva è a livelli minimi (cfr Elab. 4); questo permette di affermare che l'ampliamento in progetto non si inserisce in un territorio ad alta valenza ambientale in cui siano presenti processi ecologici delicati o si registri la presenza di specie o ambienti protetti, tutelati o rari.

Dal punto di vista vincolistico sono stati valutati i seguenti aspetti:

- presenza del vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923 (e suo regolamento R.D. 1126/1926);
- previsioni relative al Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) adottato dalla Giunta Regionale con atti n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007.
- presenza di aree inserite nella Rete Natura 2000, sia per i SIC (ai sensi della Dir. 92/43/CEE), sia per le ZPS (ai sensi della Dir. 79/409/CEE);

A tal proposito si può evidenziare che l'area oggetto di richiesta di variante non rientra nel perimetro di vincolo idrogeologico (Cfr Tavola C).

Tale area inoltre, all'interno delle tavole della serie B del P.T.P.R. risulta bianca ossia, non è caratterizzata da alcun vincolo di carattere paesistico e pertanto non è prevista per essa nessuna forma di tutela.

Stessa cosa dicasi per le perimetrazioni relative ai S.I.C. e Z.P.S., l'area in questione non ne è interessata.

Pertanto si evince che tutta la zona oggetto di richiesta di variante è libera da qualsiasi vincolo urbanistico e idrogeologico.

Alternative al progetto ipotizzabili

L'area estrattiva richiesta in ampliamento è compresa all'interno del polo estrattivo del peperino di interesse regionale, l'unico che fornisce il tipico materiale lapideo.

Per la produzione di tale particolare pietra ornamentale, che si ritrova affiorante solo nell'area del polo estrattivo del peperino, con le sue caratteristiche peculiari di colore, resistenza e lavorabilità, non sono note alternative di localizzazione nell'ambito regionale.

Conclusioni dello Studio Preliminare Ambientale

La proposta variante in diminuzione al progetto vigente, i cui impatti erano stati complessivamente già analizzati e autorizzati con pronuncia n. prot. 103888 Area V.I.A. - Regione Lazio del 20/12/2010 rappresentano quindi un impatto minore di quello già autorizzato in precedenza in quanto il perimetro autorizzato è di molto diminuito.

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico Dott. Geol. Francesco Giuseppe Rossi, iscritto all'Ordine dei Geologi del Lazio, ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 46, 47 e 76 del Decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Con nota prot.n. 612187 del 09/07/2020 l'Area Tutela del Territorio, tenuto conto che il sito interessato dall'attività estrattiva non rientra nelle aree gravate dal Vincolo Idrogeologico ai sensi del R.D.L. n. 3267/23 e R.D. n. 1126/26, ha comunicato che non è necessaria l'acquisizione del relativo nulla osta di competenza della stessa Area.

Conclusioni

Effettuata l'istruttoria di V.I.A., si formulano le seguenti considerazioni conclusive:

- la proposta progettuale in esame consiste in una variante al piano di coltivazione e recupero ambientale di un'attività estrattiva esistente, autorizzata dal Comune di Vitorchiano con Determinazione n. 224 del 12/09/2013, attualmente in itinere in virtù della Determinazione comunale n. 282 del 09/11/2019;
- l'attuale progetto autorizzato è stato esaminato in una precedente procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA, attivata dalla Società proponente in data 08/06/2009, conclusasi con l'esclusione dalla procedura di VIA con provvedimento prot.n. 103888 del 20/12/2010;
- da quanto dichiarato dalla proponente la richiesta di variante si è resa necessaria a seguito della perdita di disponibilità di una parte dei terreni compresi nel progetto autorizzato, di proprietà della Società Basso Monte srl;
- rispetto all'attuale progetto autorizzato la variante proposta prevede una riduzione dell'area di coltivazione e di conseguenza del volume di materiale estraibile, mentre resta ferma la quota di fondo scavo autorizzata;

- la variante prevede la riduzione dell'attuale Lotto C autorizzato di estensione pari a 30.000 mq, al lotto denominato C Nord di estensione pari a 6.160 mq, che rappresenta il residuo dei terreni in disponibilità alla Società proponente;
- il materiale oggetto di coltivazione è rappresentato da "Peperino" utilizzato come pietra ornamentale e classificato come "raro" ai sensi dell'art. 4 della L.R. n.17/04 e s.m.i.;
- dai verbali di verifica del 04/03/2020, redatti ai sensi dell'art. 16, comma 5 della Legge Regionale n. 17/04, risulta che i lavori di coltivazione e recupero ambientale effettuati sono conformi al progetto autorizzato;
- l'attività estrattiva oggetto della variante in riduzione proposta è ubicata all'interno di un contesto di tipo industriale consolidato, a sua volta compreso all'interno di un "Polo estrattivo" di interesse regionale (PRAE), dove oltre alla coltivazione del materiale utile, viene effettuata anche la lavorazione dello stesso negli adiacenti laboratori;
- conformemente alla destinazione urbanistica prevista dal vigente PRG comunale a fine coltivazione il progetto prevede la realizzazione di piazzali da destinare ad uso industriale, per il deposito del materiale da commercializzare;
- per il riassetto morfologico del sito di cava la Società proponente prevede di utilizzare, oltre al materiale di scoperta e a quello di scarto del tout-venant, anche i rifiuti prodotti dalle attività di lavorazione del materiale utile, sulla base delle autorizzazioni rilasciate dalla Provincia di Viterbo;
- le verifiche effettuate nell'ambito dello studio di impatto acustico hanno evidenziato la compatibilità dell'attività estrattiva in atto, rispetto ai livelli previsti per la zona dalla normativa attualmente vigente;
- per quanto riguarda le emissioni in atmosfera si evidenzia che l'attività estrattiva attuale è dotata di specifica autorizzazione da parte della Provincia di Viterbo;

Considerato che la variante proposta dalla Società proponente, consiste in una riduzione dell'area di coltivazione di un progetto autorizzato ed in itinere, rispetto al quale è stata già effettuata una valutazione ambientale positiva nell'ambito di una procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA.

Considerato che una parte dell'area attualmente in coltivazione, individuata dal Lotto B, è già interessata da interventi di recupero mediante l'utilizzo di materiale di scarto;

Considerato che il sito in esame è ubicato all'interno di un contesto urbanistico di tipo industriale consolidato e che il progetto di recupero ambientale prevede un riassetto morfologico in conformità alla destinazione urbanistica dell'area.

Considerato che per il riassetto morfologico la Società non prevede la necessità di utilizzare materiale proveniente dall'esterno del sito ma esclusivamente materiale di scarto oltre che i rifiuti prodotti dalle attività di lavorazione del materiale utile, così come autorizzato dalla Provincia di Viterbo.

Verificato che a riassetto ultimato un settore di circa 3.000 mq di estensione adiacente al lotto B, ubicato all'interno dell'area di proprietà della Società Basso Monte srl presenterà una morfologia ribassata rispetto all'area circostante, a causa della pregressa attività estrattiva.

Valutata quindi la necessità di prevedere una specifica prescrizione, al fine di ottenere a recupero ultimato una morfologia uniforme dell'intera area interessata dalla pregressa attività estrattiva.

Preso atto delle osservazioni presentate dalla Società proponente, costituite da una consulenza legale dello Studio Avv. Andrea Di Pietra, in merito alla richiesta di chiarimenti presentata dalla Società Basso Monte srl con la nota del 18/07/2020, acquisita con prot.n. 638498 del 19/07/2020.

Avendo valutato le criticità rilevate e le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti;

Tenuto conto dei criteri di cui all'allegato V alla parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e verificato se il progetto produce possibili impatti ambientali significativi e negativi;

Ritenuto quindi necessario prevedere specifiche opere di mitigazione ed attuare specifiche procedure gestionali durante tutta la fase di cantiere

Per quanto sopra rappresentato

effettuata la procedura di Verifica ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in relazione all'entità degli interventi ed alle situazioni ambientali e territoriali descritte, si ritiene che il progetto non debba essere assoggettato al procedimento di V.I.A. e che debbano essere attuate le seguenti condizioni:

1. il progetto sia attuato secondo quanto previsto negli elaborati presentati, elencati nelle premesse e secondo le prescrizioni contenute nelle autorizzazioni ambientali rilasciate dalla Provincia di Viterbo relativamente alle emissioni in atmosfera e alla gestione dei rifiuti;
2. come previsto dalla vigente normativa di settore (L.R. n.17/04 e s.m.i.), sarà cura del Comune di Vitorchiano verificare l'andamento dei lavori di coltivazione e recupero ambientale, così come descritti nel progetto esaminato;
3. il recupero ambientale del sito estrattivo dovrà essere attuato contestualmente ai lavori di coltivazione, procedendo quindi al ricolmamento dei vuoti di cava progressivamente con lo sviluppo del piano di coltivazione. In particolare, la Società proponente dovrà provvedere al riassetto totale del lotto B, prima dell'ultimazione della coltivazione del Lotto C Nord;
4. come previsto nel progetto esaminato, per il riassetto morfologico del sito dovranno essere utilizzati esclusivamente i materiali provenienti dagli scarti di coltivazione e lavorazione del materiale utile, con l'esclusione di prodotti provenienti dall'esterno;
5. al fine di ottenere un recupero omogeneo di tutta l'area interessata dall'attività estrattiva, si dovrà provvedere al riassetto morfologico anche del settore adiacente al Lotto B, di proprietà della Società Basso Monte srl, già parzialmente coltivato nell'ambito del progetto autorizzato;

Suolo e sottosuolo

6. nell'area di intervento, sia in fase di cantiere che a recupero ultimato, siano realizzate tutte le opere provvisorie e definitive atte a garantire la sicurezza dei luoghi, la stabilità del suolo, il buon regime delle acque di deflusso e la protezione delle falde dai fenomeni di inquinamento;
7. durante la fase di cantiere, a prescindere dalle verifiche di progetto e dai dati acquisiti dai rilievi effettuati, sarà cura del Direttore dei Lavori accertare la stabilità dei fronti di coltivazione e recupero, oltre a quelle dei cumuli di materiale sterile, in base alle caratteristiche geotecniche e strutturali del fronte aperto;
8. l'assetto morfologico finale a recupero ultimato dovrà essere tale da garantire il corretto drenaggio delle acque superficiali, in modo da evitare fenomeni di erosione e quindi garantire condizioni di stabilità a lungo termine;
9. il corretto drenaggio delle acque superficiali dovrà essere garantito anche durante tutta la fase di cantiere e le opere di regimazione dovranno essere realizzate in modo da evitare fenomeni di erosione e quindi di trasporto solido verso il reticolo idrografico naturale;

10. la gestione del terreno vegetale (scavo, movimentazione, stoccaggio e riutilizzo), dovrà essere condotta in modo da evitare fenomeni di inquinamento dello stesso e in modo da non alterarne le caratteristiche fisico-chimiche e di fertilità;

Ambiente idrico

11. il riempimento del vuoto di cava dovrà essere effettuato in modo da modificare il meno possibile le condizioni idrogeologiche ed idrauliche locali, ad esempio miscelando il materiale a disposizione tra gli scarti di coltivazione più grossolano e i fanghi di lavorazione;

Paesaggio e Vegetazione

12. gli interventi di riassetto morfologico e recupero ambientale, così come previsti nel progetto esaminato, dovranno essere realizzati contestualmente a quelli di coltivazione;
13. al fine di mitigare l'impatto paesaggistico e compensare l'eliminazione del lembo di vegetazione boschiva presente nel Lotto C Nord, dovrà essere realizzata una fascia di vegetazione arborea di larghezza minima di 5 metri lungo il limite nord del Lotto di coltivazione, in corrispondenza della fascia di rispetto della Strada Ortana;
14. qualsiasi introduzione di specie vegetali nell'area di intervento dovrà prevedere l'impiego di ecotipi locali o di specie autoctone certificate, evitando sesti di impianto regolari, in modo da ottenere un intervento di tipo naturalistico;

Atmosfera

15. dovranno essere attuati tutti i criteri ai fini di una corretta applicazione dei provvedimenti di prevenzione, contenimento e riduzione dell'inquinamento atmosferico stabiliti dalle Norme di Attuazione del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria, nonché i controlli e la valutazione dell'efficacia delle misure adottate;
16. dovrà essere verificata la necessità di aggiornare l'attuale autorizzazione alle emissioni in atmosfera rilasciata dalla Provincia di Viterbo;
17. la produzione delle polveri dovrà essere limitata in modo da non interferire con gli elementi antropici presenti nelle aree circostanti la cava e con la viabilità locale. Al fine di consentire il rispetto dei limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, dovranno comunque essere attuate le seguenti misure:
- periodici inaffiamenti delle piste interne all'area di cava e dei cumuli di materiale inerte attraverso impianti fissi e mobili, con aumento della frequenza delle bagnature durante la stagione estiva;
 - bagnatura periodica delle aree destinate allo stoccaggio temporaneo dei materiali, o loro copertura, anche mediante semina di essenze erbacee, al fine di evitare il sollevamento delle polveri;
 - utilizzo di teloni di copertura dei carichi trasportati (sterili e materiale esterno per recupero) in modo da ridurre eventuali dispersioni di polveri durante il trasporto dei materiali;
 - velocità ridotta per i mezzi di trasporto;
 - periodica manutenzione degli automezzi;
 - lavaggio delle ruote dei mezzi di trasporto prima dell'immissione sulla viabilità locale (Strada Ortana);
18. per quanto riguarda il contenimento delle emissioni di gas e particolato, dovranno essere adottate le seguenti misure:
- utilizzo di mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, ossia dotati di sistemi di abbattimento del particolato di cui occorrerà prevedere idonea e frequente manutenzione e verifica dell'efficienza anche attraverso misure dell'opacità dei fumi;
 - uso di attrezzature di cantiere e di impianti fissi il più possibile con motori elettrici alimentati dalla rete esistente;

19. per quanto riguarda l'impatto acustico correlato alle attività di scavo, movimentazione e trasporto, dovranno essere rispettati i limiti assoluti di emissione ed immissione acustica di cui al D.P.C.M. 14/11/97;
20. al fine di limitare l'impatto acustico dovranno essere utilizzate unità operative di recente tecnologia, rispondenti alle specifiche tecniche previste dalla vigente normativa sui livelli di emissione delle macchine da cantiere e sottoposte a regolare manutenzione;
21. dovranno essere effettuati dei controlli sui silenziatori degli automezzi circolanti e sulla rumorosità degli impianti di lavorazione. Gli automezzi e le macchine operatrici in uso, anche se solo impiegate nelle attività di cava, dovranno essere sottoposte a verifica annuale per quanto riguarda l'integrità strutturale del dispositivo di scarico;

Monitoraggio

22. come previsto nel progetto in esame l'attuale monitoraggio ambientale messo in atto per il progetto autorizzato dovrà essere esteso anche alla variante proposta;
23. l'attuale monitoraggio ambientale dovrà essere implementato con misure relative alla componente rumore, effettuate con una cadenza almeno annuale, adottando in caso di superamento dei limiti previsti dalla normativa idonee misure atte a mitigare e contenere dette emissioni;
24. per quanto riguarda il monitoraggio della falda idrica, come previsto dalla D.G.R.n. 222 del 25/03/2005, la Società proponente dovrà attivare il monitoraggio delle acque interagenti con l'attività di cava, con la trasmissione dei dati all'Area "Centro Funzionale Regionale", secondo le specifiche tecniche e le modalità di volta in volta definite dall'Area stessa;
25. i risultati dei monitoraggi dovranno essere conservati presso gli uffici della cava per tutta la durata dei lavori di coltivazione e di recupero ambientale, a disposizione degli organi di controllo;

Prescrizioni generali di prevenzione inquinamento

26. durante tutta la fase di cantiere dovranno essere attuate misure di prevenzione dell'inquinamento volte a tutelare le acque superficiali e sotterranee, il suolo ed il sottosuolo, nello specifico dovranno essere:
 - adeguatamente predisposte le aree impiegate per il parcheggio dei mezzi di cantiere, nonché per la manutenzione di attrezzature e il rifornimento dei mezzi di cantiere. Tali operazioni dovranno essere svolte in apposita area impermeabilizzata, dotata di sistemi di contenimento e di tettoia di copertura o, in alternativa, di sistemi per il primo trattamento delle acque di dilavamento (disoleatura);
 - stabilite le modalità di movimentazione e stoccaggio delle sostanze pericolose e le modalità di gestione e stoccaggio dei rifiuti; i depositi di carburanti, lubrificanti sia nuovi che usati o di altre sostanze potenzialmente inquinanti dovranno essere localizzati in aree appositamente predisposte e attrezzate con platee impermeabili, sistemi di contenimento, pozzetti di raccolta, tettoie;
 - gestite le acque meteoriche di dilavamento eventualmente prodotte nel rispetto della vigente normativa di settore nazionale e regionale;
 - adottate modalità di stoccaggio del materiale sciolto volte a minimizzare il rischio di rilasci di solidi trasportabili in sospensione in acque superficiali;
 - adottate tutte le misure necessarie per abbattere il rischio di potenziali incidenti che possano coinvolgere sia i mezzi ed i macchinari di cantiere, sia gli automezzi e i veicoli esterni, con conseguente sversamento accidentale di liquidi pericolosi, quali idonea segnaletica, procedure operative di conduzione automezzi, procedure operative di movimentazione carichi e attrezzature, procedure di intervento in emergenza;
 - gestiti nel rispetto delle norme vigenti gli eventuali rifiuti prodotti, anche a seguito di eventuali attività di manutenzione, identificando i rifiuti pericolosi e non pericolosi

attraverso gli specifici codici CER, in particolare per gli eventuali stoccaggi temporanei di rifiuti dovranno essere adottate le prescrizioni tecniche previste dal DLgs 152/06 e s.m.i.;

27. le operazioni di rifornimento dovranno essere svolte esclusivamente nelle aree dedicate, dove dovranno essere previsti tutti i sistemi e adottate tutte le procedure necessarie ad evitare qualsiasi fenomeno di sversamento al suolo dei carburanti;
28. le acque di scarico civili provenienti dai moduli adibiti ad uffici, spogliatoi e servizi, dovranno essere smaltite ai sensi della normativa vigente;

Sicurezza

29. tutto il personale addetto alle varie fasi di lavorazione dovrà dotarsi ed utilizzare tutti i DPI e gli altri mezzi idonei secondo quanto previsto dalla normativa vigente sulla sicurezza e dovranno essere garantiti tutti i provvedimenti necessari alla salvaguardia della salute e dell'incolumità dei lavoratori all'interno dell'impianto;
30. dovranno essere rispettate tutte le indicazioni inerenti la sicurezza dei lavoratori, contenute nel D.Lgs. n. 624/96, nel D.Lgs. n. 81/2008 e nel D.P.R. 128/59, con particolare riferimento alle condizioni di stabilità lungo i setti tra le diverse attività estrattive;
31. dovranno essere rispettate tutte le distanze di rispetto previste dalla normativa vigente e garantite condizioni di sicurezza lungo il confine della cava;
32. i lavori di coltivazione e recupero ambientale dovranno essere programmati in accordo con quelli delle cave adiacenti, in modo da evitare interferenze tra le attività lavorative e garantire condizioni di sicurezza per i lavoratori, oltre che il recupero così come previsto dal progetto;

Procedurali

33. come disposto dalla Legge Regionale n.17/04 e s.m.i., il Comune verifica i lavori di coltivazione e recupero ambientale autorizzati, nonché vigila sull'osservanza delle relative norme, delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione e degli obblighi oggetto della convenzione;
34. sono fatte salve tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati, in materia ambientale, necessari per la realizzazione e l'esercizio dell'intervento in progetto ai sensi delle normative vigenti;
35. ai sensi del § 6.7.8 della D.G.R. 132/2018 il provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA, comprese le motivazioni, è pubblicato integralmente sulla pagina dedicata del sito web istituzionale e sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio (BURL);
36. tenuto conto delle caratteristiche del progetto, i termini di efficacia del provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA sono di 6 anni dalla data di pubblicazione dello stesso sul BURL, eventualmente prorogabile su istanza del proponente.

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità della parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Si evidenzia che qualunque difformità o dichiarazione mendace su tutto quanto esposto e dichiarato neli elaborati tecnici agli atti, inficiano la validità della presente istruttoria.

Il presente documento è costituito da n. 15 pagine inclusa la copertina.